

# MIRADOR

*Canti, danze, stornelli, ninna nanne e filastrocche che costituiscono il BELVEDERE italiano.*

***Una creazione del gruppo BLU L'AZARD dedicata a "I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA", promossa dal Comune di Ostana (CN), prodotta dalla Chambrà d'oc e messa a disposizione della rete dei Borghi.***

**Mirador** è innanzitutto uno spettacolo musicale pensato e ideato per i “Borghi più belli d'Italia”. Nella creazione dello spettacolo ci si è interrogati su quale fosse la peculiarità di questi borghi e sul concetto di bellezza. Si è cercato quindi di declinare il concetto di bellezza e di luogo attraverso i suoni della grande e multiforme tradizione musicale italiana e con l'aiuto di alcune importanti figure culturali del “Bel paese”. Mirador è un termine occitano, una delle dodici minoranze linguistiche storiche italiane tutelate legislativamente, la lingua dell'amor cortese e dei trovatori. Mirador significa belvedere ed è come uno sguardo dall'alto che si è immaginato lo spettacolo, un belvedere o se si preferisce un colpo d'ala, un volo sulla bellezza e la singolarità di questi borghi, diversi ma uniti da un legame, da un filo rosso che è appunto la bellezza con le sue declinazioni e l'Italia con la sua storia. Lo spettacolo è dunque un viaggio in cui, come da un belvedere, si cerca di dare uno sguardo dall'alto ai borghi più belli d'Italia. Canti, danze, stornelli, ninna nanne, filastrocche e poesie diventano frammenti di pensieri e impressioni sinestetiche in cui la bellezza e “il borgo” sono ora pietra, sole, silenzio, canto d'amore, solitudine, collina, mare, pescatori, poeti, ...

Terreno solido in cui si appoggia lo spettacolo è la musica tradizionale italiana di cui con un ipotetico sguardo dal nostro belvedere si cerca di offrire la varietà e la ricchezza dei paesaggi sonori e culturali che animano, o che hanno a lungo animato, i nostri borghi. Il grande etnomusicologo Alan Lomax, che tra il 1954 e il 1955 compie un lungo viaggio per l'Italia registrando le musiche e i canti tradizionali, consegnando alla storia e alla nostra memoria dei suoni e delle estetiche musicali che già andavano scomparendo, scrive sul suo diario di viaggio: “La maggior parte degli italiani – non importa chi siano o come vivono – ha una passione per l'estetica. Magari hanno soltanto una collina rocciosa e le mani nude per lavorare, ma su quella collina costruiranno una casa o un intero paese le cui linee si armonizzano perfettamente con il contesto”. Coordinate dello spettacolo, quasi a guidare lo sguardo dal belvedere, oltre i suoni della tradizione musicale italiana sono anche poesie e pensieri che aiutano a declinare il concetto di bellezza e che di bellezza sono impregnati. La collina rocciosa in cui Lomax registrava canti di lavoro è anche la collina di Pavese in cui: “... Un acceso silenzio brucerà la campagna come i falò la sera”. Oppure la bellezza descritta e rappresentata nelle opere di Pasolini, che a proposito scrive: “L'occhio guarda, per questo è fondamentale. È l'unico che può accorgersi della bellezza. La bellezza può passare per le più strane vie, anche quelle non codificate dal senso comune. E dunque la bellezza si vede perché è viva e quindi reale...”. Ma la bellezza può anche essere risposta e rimedio al dolore: “Medico del dolore è per l'uomo il canto”, recita un'incisione su un antico strumento musicale italiano, oppure “La ninna nanna della guerra” del grande poeta romano Trilussa in cui la poesia è come se cercasse di esorcizzare la follia distruttiva facendo dormire un bambino affinché non veda l'orrore della Prima guerra mondiale di cui, tra l'altro, quest'anno è il centenario. Lo spettacolo si apre con una citazione che non a caso è riportata sulla guida “I Borghi più belli d'Italia”, nell'introduzione che ha per titolo “La bellezza per salvare l'Italia”:

“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore”. (Peppino Impastato).

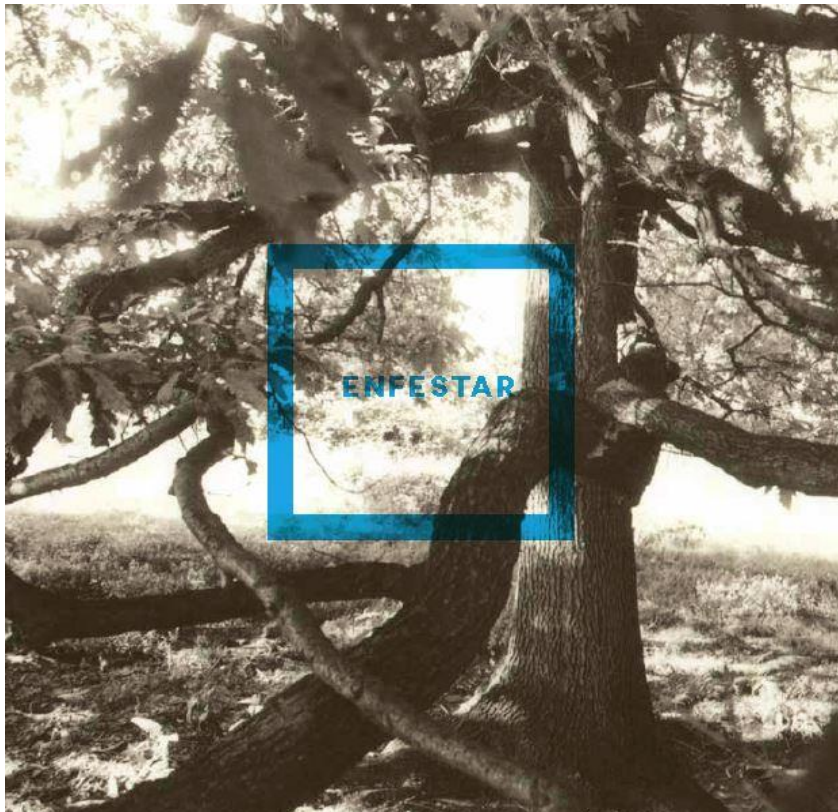
## DANÇAR A LA CHANTARÈLA

*Dalla magia delle filastrocche alla creatività contemporanea: l'incanto di un ballo cantato.*

*Musica per il ballo, musica per l'ascolto... un ballo aperto a tutti ma anche un concerto da ascoltare ricco di sorprese...*

I **BLU L'AZARD** propongono inoltre un altro spettacolo musicale denominato **dançar a la chantarèla**. Il termine è in occitano ma fa riferimento ad una specifica tradizione che in italiano è *ballare cantando* o *ballo cantato*. La prassi di danzare sulla voce degli stessi partecipanti al ballo è antica così come ballare sul canto di esecutori esterni. Sebbene si tratti di una pratica attestata in molte culture del mondo, cantare sul ballo era comune nell'Europa medievale e rinascimentale ed è una tradizione che è stata documentata, in un continuum storico, all'incirca fino alle due grandi guerre, periodo che segna per gran parte dell'Europa stravolgimento e cambiamento. Ma cantare su un ballo, a ben vedere, perdura senza interruzione temporale, ne sono infatti esempio i girotondi, le filastrocche e i giochi che ancora i bambini eseguono, ignari di essere forse i diretti portatori della tradizione più antica, di estrazione magica.

Su questa creazione il gruppo ha realizzato un CD musicale: **ENFESTAR**.



## ENFESTAR

*Enfestar* è un disco di musica, *enfestar* è il suono delle lingue minoritarie dei componenti del gruppo. *Enfestar* è anche sogno, tante storie che si sviluppano su canti, musiche, suoni, immagini e paesaggi sonori. Che ognuno possa trovare una parte della propria storia oppure immaginarsene di nuove. *Enfestar* vuole “rallegrare” lo spirito che sogna ma “infestare” lo spirito che ha dimenticato di farlo. È un termine arcaico occitano che indica un sentimento e cioè il rallegrarsi, risollevarsi l'umore. Nell'accezione di *en festar* vuol dire *portare la festa* ma può significare anche *infestare* e cioè, per metafora, diffondere un'idea di musica e di dare significato e, per ironia, di cui è ricca la tradizione popolare, infestare un'idea e un suono contemporaneo della musica tradizionale che ha bisogno di smuoversi o appunto infestarsi un po' con nuove idee e magari maggiore consapevolezza.



## BLU L'AZARD

I quattro componenti del gruppo provengono tutti da località di lingua minoritaria e partecipano attivamente alle specifiche tradizioni culturali di appartenenza (*Bahio* della Val Varaita, danza delle spade e priorato di Giaglione, canti spontanei, danze e musiche nelle Valli di Lanzo), oltre che svolgere attività di musicisti e cantanti in ambiti svariati, collaborando con molte realtà e attraversando numerosi generi musicali.

BLU L'AZARD è un gioco di parole e linguaggi: azard (fr. hasard) significa caso, possibilità, occasione ma anche destino, quindi azard potrebbe significare anche l'azzardo ma se scritto lazard, sia in francoprovenzale che in occitano, significa "ramarro" (fr. lézard), la grande lucertola colorata caratterizzata da uno spiccato senso della curiosità. Così il nome del gruppo può indicare un blu ramarro, che è uno dei colori più vistosi di questa grande lucertola, oppure un poetico blu destino, un destino blu, il blu del caso, un blu della possibilità, il blu dell'azzardo, il blu del Romanticismo, i fiori blu di Queneau... e così via, ognuno può scegliere l'immagine e la metafora che preferisce, preferibilmente colorata e che il destino, il caso o un ramarro ci faccia incontrare.

**Peyre Anghilante**, dalla Val Maira e Val Varaita (CN): voce e fisarmonica.

**Flavio Giacchero**, dalle Valli di Lanzo (TO): voce, clarinetto basso, sax soprano, cornamuse.

**Marzia Rey**, dalla Valle di Susa (TO): voce, violino.

**Pierluigi Ubaudi**, dalle Valli di Lanzo (TO): voce, flicorno baritono, oggetti sonori.

Il gruppo **BLU L'AZARD** è inoltre a disposizione per animazioni musicali e stage (strumenti musicali, canto popolare, danze tradizionali, conferenze-spettacolo).

Per contatti:

Edicion e produccion Chambrà d'Òc  
Chamin Arnaud Danièl 18 – 12020 Roccabruna (CN)  
tel. +39 0171 918971 / +39 328 3129801  
chambradoc@chambradoc.it  
[www.chambradoc.it](http://www.chambradoc.it)

Flavio Giacchero  
blulazard@gmail.com  
+39 349 8513832

<https://www.facebook.com/blulazard> - <https://soundcloud.com/blu-lazard>

